ANNO XXV. — Sabato, 21 Settembre 1872 — N. 262.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 38	L. 12 [?]	L. [illegible]
Svizzera	» 38 [?]	» [illegible]	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 [?]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60 [?]	» 32 [?]	» [illegible]
Turchia (Via d'Ancona)	» 58 [?]	» [illegible]	» 22 [?]

Mese L. 3 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso con cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 8; A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi nei Giornali di A. D. Francon, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 settembre

LA PROTESTA

Ci è giunta per la posta di Firenze la tanto aspettata protesta de' promotori della *Locanda universitaria di Pisa*, signori cav. Eugenio Albèri, duca Scipione Salviati, Lorenzo de' principi Altieri, C. M. Curci S. I. e Nicola Raffaelli.

Eglino, protestando contro gli atti riprovevoli del 13 del mese corrente e additandone la complicità del governo, terminano con le seguenti parole:

«*In questi termini i sottoscritti, nel significare la loro riconoscenza ai tanti egregi che con la generosità della mano e con la saviezza del consiglio li confortarono all'opera, e ringraziando pure le famiglie che si disponevano ad affidare a quella i propri figli, se ne ritirano per ora, aspettando che sorgano giorni migliori per la patria loro. Ad iniziare una siffatta opera si volle un coraggio, del quale sperano che dai propri concittadini si saprà loro grado; ma, dopo i fatti seguiti, il volervi perseverare, più che coraggio, sarebbe un'audacia sterile per l'opera, e pei genitori cristiani feconda di apprensioni di specie diversa, ma non meno cocenti di quelle che al presente sostengono pei loro cari.*»

La pensione adunque è andata in fumo. Si fu egli solo per le manifestazioni chiassose, e per ogni rispetto riprensibili, del 13 corrente? Ovvero non hanno inteso i promotori della pensione che contro tale disegno sorgeva la coscienza del paese?

Noi non ci occupiamo di que' signori, i quali, partecipando all'erezione della nuova Locanda, qualunque siano le loro opinioni politiche e i loro desideri e voti, pure non possono porger argomento di discussione, stante la loro vita privata e più o meno schiva dalle agitazioni palesi della fazione contraria all'unità nazionale e alle libere istituzioni de' nostri tempi. Ma fra' sottoscritti si estolle un uomo, che l'Italia da oltre un quarto di secolo trova fra' più focosi nemici della sua rigenerazione, avendo ognora dileggiato i suoi generosi conati e calunniati i suoi intendimenti.

Il Padre Curci era l'insegna dell'osteria. Che si potrebbe richiedere di più per profferire un giudizio imparziale degl' intendimenti de' promotori di questa singolare istituzione? Forse che non risuonano ancora all'orecchio i sermoni suoi sul libro de' Maccabei, in cui si pigliava a scherno tutto ciò che per noi è rispettabile e sacro? Non erano abbastanza trasparenti le allusioni del Padre Curci perchè ogni equivoco fosse impossibile? Principe, istituzioni nazionali, libertà, indipendenza, le franchige più care a' popoli e più necessarie a' loro progressi, tutto è stato da lui deriso e sbeffeggiato. Pure lo si lasciò dire e stampare. La libertà in Italia è così estesa e tutelata, che qui possono esserci predicatori, i quali, se altrove dicessero dal pergamo la centesima parte di ciò che dicono, sarebbero arrestati e condannati quali agenti provocatori.

Or questi uomini che, senza ritegno nè posa, usano e abusano le libertà nazionali, pigliando a pretesto una dimostrazione notturna, fatta da pochi tumultuanti, accagionano il governo di non saper difendere la libertà de' cittadini e di costringer loro a abbandonar il disegno della Locanda, *aspettando che sorgano giorni migliori per la patria loro.*

Quali dovrebbero essere questi giorni migliori, sappiamo. Sarebbero quelli in cui solo a' Padri Curci si concederebbe di parlare e scrivere, di insegnare e predicare, e agli altri non sarebbe nemmeno accordato, pena il carcere e il capestro, di firmare una protesta come la loro. Per loro solo la libertà, per tutti gli altri la cuffia del silenzio.

Allorchè nella Camera de' deputati fu fatta la proposta di estendere a Roma e alla provincia romana la legge che nel resto d'Italia soppresse la Compagnia di Gesù, noi siamo sorti contro di essa. Rifuggiamo dalle leggi di proscrizione e dai provvedimenti di violenza. Se gl' interessi morali e economici dello Stato richiedono speciali deliberazioni rispetto alla manomorta e agli ordini religiosi, crediamo che come non sono ammessibili le deroghe di favore, così non abbiano a tollerarsi le eccezioni di rigore. D'altronde poteva esserci pericolo che, domandando l'ostracismo pei gesuiti, si pensasse di preservare dalla soppressione gli altri ordini.

Non si dissimulava che la Compagnia di Gesù erasi da molto tempo costituita in setta politica, soggetta perciò alle leggi generali di sicurezza pubblica e di tutela dello Stato. Cionullameno si ripugnava a prendere delle peculiari provvisioni contro di lei, e non solo fu lasciata vivere, ma intrigare e cospirare.

Ma se la coscienza pubblica insorge e la voce di essa avverte il Padre Curci che la pazienza de' popoli non è pecoraggine, allora si scagliano i fulmini dello sdegno contro il governo e se ne accusa la connivenza ne' tumulti di Pisa, per trovare una facile scappatoia di chiuder l'osteria prima ancora d'averla aperta.

Fa d'uopo di correggere in Italia molte erronee idee. Noi vogliamo l'ordine e la quiete nelle vie e negli ufficii, ma per aver questi beni preziosi senza dei quali non c'è libertà pei popoli è pur necessario che il governo faccia rispettare le leggi, impedendo di eriger cattedre contro le patrie istituzioni e di provocar a sommossa le genti con le prediche e gl'insegnamenti di coloro che in istile ignobile e burchiellesco offendono i sentimenti più nobili della nazione e le sue più laudabili aspirazioni.

Chi non si è stancato di deridere e vilipendere gli uomini più illustri d'Italia, di osteggiarne le istituzioni e invocarne la caduta, chi alle leggi del proprio paese muove guerra aspra e ostinata non ha diritto alcuno di pretendere di ammaestrar la gioventù e educarla. Se la coscienza pubblica non glielo impedisse, avrebbe obbligo d'impedirglielo il governo a cui deve star a cuore l'indirizzare la nuova generazione nelle vie della scienza, della morale e nell'amor della patria, allontanandola da ogni spirito fazioso e disonesto.

IL DISCORSO DEL RE AMEDEO

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Re di Spagna, inaugurando la sessione delle nuove Cortes:

Signori Senatori, signori Deputati!

Io provo la più profonda soddisfazione nel trovarmi in mezzo a voi nell'occasione di questa augusta e costituzionale cerimonia. Giungendo in questo maestoso palazzo ove mi attendevate voi, gli eletti della nazione, nominati per divenire dei legislatori, mi ricordava che io pure sono egualmente l'eletto delle Cortes costituenti: io mi compiaccio nel credere che il mio diritto proceda dalla volontà nazionale; io considero che in voi come in me, si simboleggia l'alleanza della monarchia col popolo, e questo duplice pensiero rende più vivi e più profondi i miei sentimenti d'affetto per questo cavalleresco paese, il mio attaccamento alle sue istituzioni e la mia fiducia nei suoi destini, nello stesso tempo che esso mi inspira la ferma volontà di camminare con voi nella via della libertà, per quanto essa sia circondata da abissi, ma al termine della quale si trovano la gloria e il consolidamento della dinastia e la calma morale come pure la materiale prosperità del popolo.

Io sento pure una vera soddisfazione nel dirvi che le nostre relazioni coi governi delle altre nazioni riposano sulla più franca amicizia e rivelano il più cordiale accordo senza che una causa qualunque sia venuta a turbarle durante il periodo delle vacanze parlamentari.

Io vorrei potervi annunciare il ristabilimento dei nostri antichi rapporti colla Santa Sede; ma è con un profondo rammarico che io sono costretto di riconoscere che i miei voti non si sono adempiuti e che gli sforzi da me intrapresi a questo scopo sono rimasti infruttuosi, come vedrete dai documenti diplomatici che vi saranno presentati.

Ciò non vuol dire che io perda la speranza di vedersi migliorare una situazione che m'affligge; ma spero, al contrario, che la saggezza e la prudenza del Sommo Pontefice lo condurranno alla convinzione che il sentimento di venerazione che io professo alla sua persona e il mio rispetto pel suo potere spirituale sono sinceri e indistruttibili quanto la mia risoluzione di far causa comune coi fatti e le idee del secolo nel quale vivo, e di mantenere, in tutta la loro integrità, i diritti stabiliti dalla volontà della nazione spagnuola.

Io ho percorso una parte del territorio e visitato alcune popolazioni della Spagna, perchè io desidero, prima di tutto, di conoscere ed apprezzare la situazione ed i bisogni del paese che mi ha affidato di guidare i suoi destini. Io son tutto penetrato dalle prove di attaccamento colle quali gli spagnuoli rispondono all'affetto che io ho per essi, e mi sento tutto pieno di nobile orgoglio per essere chiamato a reggere un popolo leale, onorevole, laborioso, facile a sottomettersi alla disciplina della legge, capace di comprendere la libertà, amico dell'ordine, e che per ristabilire le sue forze e rilevarsi dalle sue sventure, non ha bisogno d'altro che di calma, d'una buona amministrazione, di giustizia e di legalità.

Per fortuna, e senza che vi sia stato bisogno di ricorrere a dei mezzi straordinari, colla sola azione dell'autorità, coll'impero della legge e grazie al valore e alla disciplina del nostro esercito e al patriotico concorso dei volontari della libertà, la pace si è quasi completamente ristabilita in tutta la Spagna; e, sebbene alcune bande di faziosi, respinte dai centri di popolazione e sempre inseguite dalle nostre valorose truppe, vadano ancora vagando in Catalogna e nelle Asturie, l'insurrezione carlista, che aveva da principio assunto un aspetto minaccioso, ha cessato di desolare le provincie del Nord, i cui abitanti, d'una natura semplice, erano traviati da perniciosi consigli, fanatizzati da delittuose prediche, e sovente anche condotti nella mischia dai propri ministri del Signore, dimentichi del loro stato e infidi alla loro evangelica missione.

Io amo credere che oggi, disingannate e sottomesse, quelle popolazioni si rassegneranno al reggime della legalità; conoscendola meglio, esse l'ameranno e si terranno in uno stato di tranquillità che le loro proprie leggi svilupperanno e consolideranno; esse non avranno più altra cura che di vegliare ai loro interessi, che correro pericolo di compromettere e perdere per loro propria colpa.

Alte ragioni, perfettamente in armonia, d'altronde, coi miei personali sentimenti, consigliano ancora una volta di usar clemenza verso i ribelli. Ciò non significa che l'insurrezione resterà impunita e senza difesa la società; ma, siccome nasce talora che l'impunità, fino ad un certo punto, risulti dal rigore stesso della legge, converrebbe di pensare a dei modi di stabilire tali pene che, assicurando il castigo dei delitti ed aumentando le garanzie dell'ordine, siano in giusto rapporto colle necessità dell'epoca e si adattino alle circostanze sociali. Inspirato da questo pensiero, il mio governo vi presenterà un progetto di legge nei primi giorni della sessione parlamentare.

Gli affari coloniali non furono trascurati dal mio governo, il quale se ne occupa con tutta la premura che essi esigono. A Cuba, furono prese delle misure che l'opinione unanime dei suoi abitanti domandava per scongiurare la crisi economica e regolarizzare le amministrazioni e il governo della provincia. Quest'opera si completerà coi progetti che a tempo opportuno vi verranno presentati.

Moralizzare l'amministrazione, imprimere alla azione governativa vigore e stabilità e vegliare affinchè giustizia si faccia in tutto e per tutto, questi sono i modi che conviene adottare per inspirare fiducia al paese, per ristabilire la calma negli spiriti e riuscire a pacificare l'isola. Confidando nell'uso di questi mezzi e calcolando sulla fedeltà e l'eroismo dell'esercito e della marina, sulla fermezza dei volontari e sul patriottismo degli abitanti, i progetti criminosi concepiti e orditi da coloro che vorrebbero attentare all'integrità nazionale e smantellare il suolo della patria, saranno confusi e riversati da cima a fondo.

La guerra che sventuratamente dura da quattro anni e bagna d'un sangue prezioso il suolo di quella bella provincia spagnuola, è continuata da un piccolo numero d'insorti. Il governo è risoluto a far di tutto per finirla con quel pugno di faziosi; esso manderà, a brevi distanze, tutti i soccorsi necessari in natura e in soldati affine di pacificare l'isola e assicurare il trionfo del nostro diritto.

Ed allora, terminata la lotta ed essendo salvo l'onore nazionale, sarà giunto per Cuba il momento di godere della libertà e delle riforme che le sono dovute e che solenni promesse si obbligano a darle.

Queste promesse hanno ricevuto un principio d'esecuzione a Porto Rico dove già l'esperimento di parecchie riforme fa sperare che esse potranno senza pericolo attuarsi, e per quanto esse saranno necessarie a completarne l'organizzazione politica ed amministrativa.

Io invoco la vostra attenzione speciale sullo stato delle finanze; la crisi che esse attraversano è grave e difficile, ma nulla è impossibile ad una volontà perseverante e ad uno spirito fermo e deciso.

Il mio governo, attento a riparare al male, vi esporrà la verità tutta intera nei bilanci che saranno sottoposti al vostro esame appena il congresso si sarà costituito.

Esso assoggetterà pure alle vostre deliberazioni i mezzi di far fronte alle passività, come un progetto di Banca ipotecaria, la quale, facilitando gli imprestiti e lo scambio, ridurrà l'interesse dello sconto a profitto del Tesoro e dell'agricoltura nazionale.

Un'esposizione sincera della verità, l'osservanza seria delle forme, una costante pubblicità, la risoluzione di rispettare tutti i diritti legittimi e di non impiegar male la pubblica fortuna saranno, secondo il parere del mio governo, i mezzi più sicuri per ricostituire definitivamente le finanze della nazione, la quale ha fatto abbastanza nella via delle conquiste e delle scoperte gloriose, per meritare di veder completata l'opera propria colla libertà, la pace, l'economia e il lavoro.

Il Codice penale e le altre leggi che ci reggono a titolo provvisorio sotto l'autorità delle Cortes costituenti saranno sottoposte alla vostra approvazione, e voi così potrete, se le giudicate buone nella vostra saggezza e nella vostra sollecitudine, purgare queste leggi dai difetti che l'opinione pubblica ha notati e che l'esperienza ha constatati.

Altri progetti vi saranno presentati dal ministro di grazia e giustizia; uno di essi avrà per iscopo di riformare l'organizzazione della proprietà territoriale, affine di rimediare ai vizi di cui si lamentano nelle provincie del Nord, l'Aragona e la Catalogna, quali i livelli che non si riscattano, difetti che mantengono la proprietà in uno stato di servitù, mentre la libertà è la naturale condizione della terra, come è lo stato naturale e normale dell'uomo.

Usando dell'autorizzazione accordata dalle Cortes costituzionali, il mio governo si occupa colla più grande attività dei lavori necessari per pubblicare ed applicare fra poco la legge sulla procedura penale e sul giurì, dopochè sarà stata sottomessa al vostro esame e alla vostra approvazione.

Già, al 1° ottobre 1871, un progetto di legge fu presentato alle Cortes sulla dotazione della Chiesa; lo stesso progetto vi sarà ripresentato dal mio governo.

L'esercito e la marina, la cui bravura, la lealtà, la disciplina e le prove crudeli che hanno attraversate sono degne della vostra premura, offriranno al mio governo l'occasione di sottoporre alla vostra approvazione un progetto di legge che ha per iscopo di dotar il paese d'un materiale da guerra necessario alla nostra sicurezza, e che sarà nello stesso tempo proporzionato all'importanza della nostra forza militare ed in armonia col progresso compiuto nell'Europa moderna, e che ci metta al sicuro dalle eventualità dell'avvenire. Avendo riguardo alla condizione delle nostre finanze, vi sarà proposto, nello stesso progetto, il mezzo più conveniente e più economico per far fronte alle spese necessarie senza aggravare direttamente il Tesoro.

Le perturbazioni frequenti che sgraziatamente prova la pubblica tranquillità, e le condizioni generali d'esistenza del mondo moderno rendono indispensabile la conservazione degli eserciti permanenti; ma l'opinione pubblica richiede che il servizio sia obbligatorio per tutti i cittadini e non una immeritata disgrazia e un odioso privilegio pegli uomini privi di fortuna.

Il mio governo vi presenterà un progetto di legge avente per iscopo l'abolizione della coscrizione, il perfezionamento della nostra organizzazione militare, l'aumento del nostro esercito, la diminuzione della durata del servizio e il miglioramento della condizione dei nostri soldati.

Per soddisfare ai reclami dell'opinione pubblica, soccorrere ai bisogni della flotta e migliorare la vita ed aumentare la ricchezza delle nostre popolazioni delle coste, dando all'industria marittima la libertà di cui fruisce l'industria terrestre, vi sarà pure presentato un progetto di legge che abolisca la iscrizione marittima e dia al servizio della flotta una nuova organizzazione.

Dopo aver aggiunto alcune parole relative agli interessi commerciali, le Banche e le Borse, come pure le miniere, i Monti di pietà e le strade, parole nelle quali Egli si è pronunciato pei nuovi principii di libertà [economica, per la divisione della proprietà e contro i principii del comunismo, il Re ha terminato il suo discorso nel modo seguente:

L'avvenire della nostra patria dipende dall'educazione della gioventù, perchè l'istruzione è il pane dell'anima delle generazioni novelle. Vi sarà perciò presentato un progetto all'effetto di agevolarla e propagarla, dando delle forme definitive alla legislazione che, in seguito ai bisogni, è risultata dalla rivoluzione di settembre, stabilendo su basi ferme e solide l'insegnamento ufficiale, fissando l'ordinamento e dando tutte le guarentigie all'insegnamento privato, in modo che i loro diritti ed attribuzioni essendo ben definiti, scomparisca ogni usurpazione ed ogni ragione di conflitto.

Signori deputati e senatori, grande è l'opera alla quale voi siete chiamati, e numerose e varie sono le questioni che voi dovrete studiare. Io prego Dio di sostenermi nell'adempimento dei miei gravi doveri, di illuminare la vostra coscienza colla sua infinita sapienza e di rendere i vostri lavori fecondi di beni e di prosperità alla patria.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PAVIA, 17 settembre. — Il Consiglio provinciale deliberò il dì 13 di accordare alla Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna L. 4000. Fu questo un ottimo provvedimento, che varrà ad assicurare gl'industrianti che essi non saranno aggravati da nessuna spesa per il trasporto de' prodotti destinati a figurare in quella gran Mostra.

Intanto che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava giorni sono il decreto reale con cui venivano riunite in Pavia le tre sezioni dell'Istituto tecnico, passando questo altresì dalle mani della provincia a quelle del governo, giunse qui un telegramma che annunciava che anche in Vigevano si sarebbe mantenuta quella sezione che ebbe insino ad oggi. La notizia produsse la più viva sorpresa, perchè nessuno può capire come alla distanza di solo 18 miglia vi possano fiorire tre istituti tecnici, quelli di Pavia, di Milano e di Vigevano. Però siffatta notizia merita conferma.

Dacchè sono venuti a Pavia lo Scialoia ed il Luzzati, crebbero le speranze di vedere messe nel nostro Ateneo quelle cattedre che con ben sottili vantaggi vennero strappate di qui per piantarle in Milano. Io non discuterò se quell'Accademia letteraria ha realmente fino ad oggi corrisposto al pensiero di coloro che la fondarono, nè se per il grave difetto di scolari sia ragionevole di fermarla in piedi. Questo solo dirò che, sino a quando si conserverà una Università, questa non si potrà spogliare degl' insegnamenti letterari e storici, senza offendere quegli alti principii che veggiamo prevalere nelle scuole delle più colte nazioni. Allorchè quegli studi si compivano nell'Università pavese, servivano di grande sussidio a coloro che abbracciavano la carriera legale e medica; epperò a quelle scuole accorrevano ogni anno centinaia di giovani; ma ora che da qui vennero portati a Milano, si vede tanta parte della scolaresca mancante di un mezzo potentissimo di perfezionamento.

Non vi è uomo illustre, paesano o straniero che, arrivato a Pavia, non domandi da chi è salita la cattedra di storia, e che non faccia le sue maggiori meraviglie nel sentire che essa manca affatto in questo insigne Ateneo. Da ciò non lieve danno sopratutto agli studi legali; i quali, senza un buon fondamento di larga cultura storica, difficilmente sortiranno fecondi risultati. Non solo nella Germania da lunga pezza l'insegnamento delle scienze riveste un carattere altamente storico, e quello delle letterature non vi potrebbe essere più ampio; ma persino negli Stati Uniti, e l'uno che l'altro vanno ognora più pigliando notevole sviluppo. Chi vuole persuadersene non ha che a leggere il bellissimo libro del signor Hippeau: *l'instruction publique aux Etats Unis.*

Del resto la nostra Università va ogni anno vantaggiando e per la ricca suppellettile scientifica con cui sonosi ampliati ed accresciuti i numerosi gabinetti, e per l'importanza che assunsero sopratutto le scuole di medicina, avuto riguardo alle molteplici e savie innovazioni recate in esse, mercè la cooperazione dell'amministrazione del nostro Ospedale, e mercè una biblioteca, la quale, saviamente governata com'è, in fatto specialmente di medicina, è la prima d'Italia ed una delle prime d'Europa. Immaginate che essa è abbonata a 165 riviste scientifiche e possiede tutte le grandi pubblicazioni degli Atti delle più illustri Accademie europee. Il commendatore Brioschi, quando giorni sono venne in Pavia, dopo parecchi anni che non l'avea veduta, restò egli pure assai sorpreso dei molti miglioramenti compiuti nell'Università e nell'attiguo Ospedale; e pure sorpresi rimasero quei quattrocento ingegneri architetti ed artisti che con lui visitarono questo nostro magnifico stabilimento.

Io spero che lo Scialoia, saprà riparare quelle lacune che qui si notano negli studi superiori, e che gli vennero senza dubbio additate dal benemerito direttore cav. Francesco Cattaneo. Però vorrei che anche il nostro municipio si risvegliasse una volta da quel letargo in cui da qualche tempo s'è abbandonato, e pensasse un istante se ad esso proprio non spetti alcuna parte per accrescere il lustro di quell'Ateneo che forma ancora il principale argomento di gloria e di orgoglio per Pavia.

ESPOSIZIONE POLITECNICA DI MOSCA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

MOSCA, 14 *settembre*. — Una delle più importanti e vaste esposizioni che mai si siano fatte è incontrastabilmente quella, inaugurata già è qualche tempo, in questa storica e famosa ex-capitale della Russia, esposizione che ha richiamato gran numero di visitatori non solamente dai più remoti paesi della Russia asiatica e dell'Europa, ma ancora dai più lontani Stati del resto d'Europa.

Violando questa volta la monotona consuetudine di siffatte mostre, di accentrare, cioè, tutto in un unico, più o meno vasto edificio, diviso in sezioni, compartimenti o stanzoni, coloro che n'ebbero la direzione hanno avuto la felice idea di costruire molti e svariati padiglioni, di diverse grandezze e disegni e gli uni dagli altri indipendenti e divisi.

Nessuna località poteva poi essere maggiormente acconcia a tale ufficio, che nol sia l'immenso giardino, anzi, i giardini del *Kremlin*.

Non mi propongo certamente di farvi una descrizione minuta e lunga di tutti i padiglioni e di tutte le cose ivi esposte; ma, conducendo il lettore, con nessun disagio e nessuna spesa, nel cuore della Russia, nella sterminata città di Mosca, dalle cupole dorate, da' campanili d'argento e dalle case di legno, pinte dei più

vivi e disparati colori, ... gli farò visitare l'esposizione a *volo d'uccello*, o meglio, come dalla lente di un *diorama*.

Dunque, con un piccolo sforzo d'immaginazione, eccovi a Mosca... a' giardini del *Kremlin*... Entriamo!

1° Giardino, padiglione. Botanica.

Questo padiglione contiene una vasta collezione di piante diverse nel loro stato naturale e nelle trasformazioni che subiscono nelle industrie. Lo scopo di questa mostra si è di far vedere l'importanza dei prodotti del mondo vegetale per l'uomo che li utilizza, in vista dei vari bisogni della vita economica ed industriale.

Vi si veggono principalmente: 1° un'esposizione di piante disposte secondo il sistema *Wilcoma*; 2° Una collezione di tronchi d'alberi spediti dalla scuola d'orticoltura di *Penza*, piante locali e acclimatate. I tronchi d'alberi dei giardini imperiali di *Nikitsky Sad* in Crimea. Più, frutti, erbaggi, fiori, modelli, ecc.

1° Giardino, padiglioni 3, 4, 5, 6. Zoologia.

Vedesi nel centro una vasta collezione di animali domestici, più di quelli la cui pelle si adopera per l'industria della pellicceria.

L'ala diritta contiene le collezioni ornitologiche d'uccelli domestici, più la raccolta d'animali non vertebrati.

A sinistra richiama l'attenzione dell'osservatore la completa raccolta d'istrumenti da pesca che si adoperano sul mar Caspio e sui grandi fiumi della Russia; più gl'istrumenti ed attrezzi necessari alla pesca delle balene, di cui per mostra vedesi all'esterno del padiglione un immenso scheletro.

A completare questa sezione di piscicultura veggonsi de' bellissimi aquari e terrarii.

L'apicultura ha un posto speciale nel 5° padiglione.

1° Giardino, padiglione 7. Caccia.

Questa sezione offre un interessamento speciale pe' cacciatori, che non solamente possono trovarvi una completa attrezzeria da caccia e per le varie caccie, ma ancora armi antiche, disegni, modelli, quadri di caccie, animali imbalsamati, e finalmente una esposizione de' migliori carri da caccia delle diverse specie.

1° Giardino, padiglione 8. Geologia, metallurgia.

In questa sezione veggonsi innumerevoli carte orografiche e geologiche, paesaggi, disegni, fotografie, ecc., tendenti a dimostrare le modificazioni successive che hanno subite gli strati terrestri. Una suddivisione poi di questa sezione è destinata a mostrare i diversi modi di lavori nelle miniere, col sistema di illuminazione e ventilazione delle gallerie sotterranee, coi meccanismi per portare i minerali alla superficie del suolo e per servire alla circolazione dei minatori.

Vi è inoltre una collezione de' minerali serventi a vari usi industriali e artistici.

1° Giardino, padiglione 11 e 12. Pedagogia.

Si veggono in questa sezione delle ricche collezioni di tutto ciò che si riferisce all'educazione ed all'istruzione, oggetti che si riferiscono all'igiene delle scuole, libri d'istruzione elementare, accessorii d'istruzione per le scuole tecniche, e finalmente arnesi per l'istruzione de' sordo-muti e de' ciechi.

1° Giardino, padiglione 23. Industria domestica rurale.

Questo padiglione è stato costruito a spese del signor Schouvalow, che vi ha esposta una quantità di cuoi artificiali di sua invenzione.

Oltre le molte specie di prodotti d'industria domestiche e rurali inviate da Comitati delle diverse provincie russe, meritano un posto d'onore i prodotti di Oremburg, cioè degli scialli e fazzoletti, e de' lavori a maglia fatti in pelo di capra, notevolissimi per una straordinaria leggerezza.

La sezione manifatture, le materie tessili di diverse specie, come lini, canape, lana, cotone e seta nelle differenti fasi di fabbricazione, con diversi telai.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *République française*:

« Ci si assicura che il governo di Berlino ha stabilito a Parigi un Comitato incaricato di mantenere delle continue relazioni coi tedeschi che abitano la Francia. Lo scopo di questa istituzione, in faccia alle autorità francesi, sarebbe semplicemente una missione di carità e di propaganda religiosa, per conto della chiesa luterana, fra i tedeschi dei nostri dipartimenti; ma, in sostanza, essa avrebbe sopratutto per oggetto di centralizzare le informazioni e di inviare dei rapporti ad uffici stabiliti ad Hannover e Bielefeld. »

La *Patrie* dice che l'ambasciatore francese a Berlino fu incaricato di chieder spiegazioni al governo tedesco sull'arresto di Ed. About.

A proposito di questo arresto, leggiamo nel *Soir*:

« Da informazioni che ci pervengono all'ultima ora risulta che il sig. About fu arrestato dall'autorità prussiana per una serie di articoli che sono stati pubblicati nel *Soir* da oltre un anno.

« Interrogato sabato, egli ha potuto ricevere domenica la visita di madama About, che non avea avuto con lui alcuna comunicazione dopo l'arresto. »

Il Comitato della società dei letterati si è rivolto al governo perchè intervenga in favore dell'arrestato presso le autorità prussiane.

Il *Temps* annunzia che un voto tendente ad ottenere un'inchiesta speciale e prossima sulla situazione del personale delle grandi compagnie ferroviarie fu presentato al presidente del Consiglio generale del Rodano da un gran numero di membri del Consiglio.

Nel *National* leggiamo che il rigore con cui le autorità tedesche, come risulta dalla nota pubblicata dal *Journal officiel*, intendono mantenere la nuova interpretazione da esse data, a proposito del diritto d'azione, alla parola *originario*, ha prodotto viva impressione nelle sfere diplomatiche di Parigi; si spera che nelle trattative ancora pendenti, il gabinetto di Berlino si mostrerà animato da spirito pacifico.

I giornali dell'Havre raccontano che il sig. Thiers prima di lasciar la città ha fatto presentare al *maire* un bel ritratto in fotografia, colla seguente dedica di suo pugno:

« Per il sig. *maire*, ricordo della benevola e patriottica accoglienza che io ho ricevuto all'Havre. »

Il *National* assicura che l'ambasciatore Gontaut-Biron lascierà quanto prima Berlino per tornare in Francia a compiere il suo congedo che fu interrotto in causa del convegno dei tre imperatori.

Sulle feste di Gand in onore dei tiratori esteri, l'*Indépendance Belge* del 17 ha da quella città i seguenti dispacci in data del 16:

« Il re e il conte di Fiandra sono arrivati stamane a Gand, ove passarono in rivista i volontari esteri, la guardia civica e il corpo di guarnigione.

« Dopo la rivista tutte queste truppe sfilarono davanti il re e il conte di Fiandra che salutarono colle loro acclamazioni. La popolazione fece al Re e a suo fratello un'accoglienza entusiastica.

« Il banchetto offerto ai tiratori esteri fu splendido. Vi erano milleduecento coperti. Il re e il conte di Fiandra hanno assistito. L'entusiasmo fu immenso.

« Il Re, più acclamato che mai, portò un brindisi alle milizie cittadine. Egli ha reso omaggio ai soldati cittadini, difensori della patria e insieme dell'ordine e della libertà, perchè il sentimento dei doveri di cittadino è inseparabile dal sentimento dei suoi diritti. »

Altri brindisi, egualmente applauditi, furono proposti dal borgomastro di Gand, dal colonnello inglese Gourley e dal comandante Wilkers, olandese.

Questa festa è stata senza eguali e d'una incredibile cordialità.

Tutta la città è questa sera magnificamente illuminata.

In data del 15 settembre scrivono da Bellinzona alla *Gazzetta Ticinese*:

« Fin da ieri sera il cannone annunciava dal castello di S. Michele l'occorrenza della festa nazionale svizzera, ed oggi il Consiglio di Stato, il Tribunale supremo, tutte le Autorità distrettuali, la Municipalità locale e le Società patriotiche scortate da due compagnie, assistettero al servizio divino nella chiesa parrocchiale della città, ove questa brava Società di canto e la non meno brava banda musicale concorsero a condecorare la patriotica solennità. »

Il bilancio preventivo delle spese comuni della monarchia austro-ungarica presenta la complessiva somma di fiorini 120,667,777, distribuiti in 4 capitoli. Fra questi capitoli, quello del ministero della guerra assorbe più di undici dodicesimi di tutto il bilancio, figurando ivi fiorini 102,154,385 per l'esercito e fiorini 11,744,680 per l'armata di mare. Il ministero degli affari esteri costa f. 4,340,775, nei quali è compresa la sovvenzione di fiorini 1,700,000 accordata alla Società di navigazione del Lloyd austro-ungarico. Quanto al ministero delle finanze, comprendendovi le pensioni civili e militari che vanno a carico dell'erario comune, si riducesi appena all'ammontare di 1,824,842 fiorini. Il quarto ed ultimo capitolo comprende soli f. 104,095 ed è rappresentato dalla Suprema Corte dei Conti.

Scrivono da Atene al *Soir* che il ministro d'Italia, marchese Migliorati, dopo aver passato parecchi giorni presso il direttore della Società del Laurium, ebbe una conferenza di più ore col ministro degli affari esteri di Grecia circa la questione del Laurium. Il signor Migliorati ha insistito per ottenere una pronta soluzione conforme alle istruzioni del suo governo.

I giornali austriaci hanno i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 17. — Un telegramma da Berlino della *Neue Freie Presse* annuncia che quanto prima verrà levato il sequestro ai beni dell'ex-re d'Annover. Il re si reca in Inghilterra, dove già si tratta l'acquisto d'un grande complesso di beni stabili.

« Il principe ereditario porterà il titolo di Duca di Cumberland.

« Altro telegramma da Berlino della *Presse* annuncia che nella settimana in corso partirà da Berlino un dispaccio circolare agli inviati germanici all'estero relativamente al convegno degli imperatori.

« Premature sono le notizie d'una proposta governativa, che verrebbe presentata quanto prima al Parlamento sul matrimonio civile. La candidatura di Jacoby ha poche prospettive di riuscita.

« *Buda*, 17. — L'imperatore ricevette oggi la Delegazione austriaca ed ungherese. I presidenti Hopfen e Maylath tennero discorsi, nei quali accentuarono l'irremovibile devozione e fedeltà all'imperatore e alla Casa imperiale.

« L'imperatore disse: « La favorevole situazione delle condizioni estere e le soddisfacenti relazioni cogli Stati vicini, permettono al governo di restringere l'attività delle Delegazioni a quanto si richiede per guarentire la sicurezza della monarchia e lo sviluppo della forza armata legalmente stabilita.

« Le proposte relative sono il risultato di consulte che ebbero luogo fra i governi delle due parti dell'impero e si basano su coscienziosi esami e mature esperienze degli ultimi anni.

« La piena fiducia dell'imperatore accompagnerà le Delegazioni nella loro attività patriottica. »

« *Pest*, 17. — Nella seduta della Camera dei deputati, il presidente del ministero rispose all'interpellanza di Nikolics riguardo al Congresso serbo. Egli dimostrò che il procedere del governo in tale oggetto fu pienamente legale. Il ministro delle finanze svolse, fra gli applausi della Camera, l'esposizione finanziaria. Secondo la medesima, il disavanzo di 3 milioni nel bilancio ordinario, e di 28 milioni nello straordinario, derivato da investimenti, verrà coperto mediante un prestito. Gl' introiti sono aumentati di 13 milioni, in confronto di quest'anno. »

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

« *Londra*, 17. — Si annunzia dal Messico che vi si agita molto contro l'elezione di Lerdos de Tajada a presidente della repubblica.

« *Pest*, 17. — Si attende prossimamente una circolare di Andrassy intorno al convegno di Berlino, ed alle delegazioni si faranno prossimamente delle analoghe comunicazioni. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE.)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 17 *settembre*. — Una nuova lettera del signor Casimiro Périer richiama l'attenzione pubblica sulla posizione dei principi d'Orléans. Non accade spesso di vedere i pretendenti seduti alla mensa dei ministri del regime a cui fanno conto di sostituirsi. Napoleone III è in esilio forzato, il conte di Chambord è in esilio volontariamente; soltanto i principi d'Orléans sono fra noi. I principi che siedono all'Assemblea sono muti la maggior parte del tempo; solo il duca d'Aumale ha preso una volta la parola per pronunziare un discorso poco importante. Il conte di Parigi passeggia molto, ma non fa discorsi. Le sue lettere rimangono segrete come il famoso manifesto della Destra, che non fu mai noto ad altri che a coloro i quali lo avevano sottoscritto. Le lettere del conte di Parigi sono lette in piccolo Comitato, presso il camino. Il *Journal des Débats* ne offre discretamente una frase a' suoi lettori, ed ecco tutto.

L'organo della Corte, il *Journal de Paris*, difende alquanto gli Orléans, come l'*Opinion Nationale* difendeva i Bonaparte. Adolfo Guéroult, che ora è morto, aveva avuta l'abilità di persuadere il principe Napoleone che il miglior mezzo di servire la dinastia era quello di mai pronunziarne il nome nelle sue colonne; per modo che la fama d'indipendenza interamente tutelata, permetteva di sostenere utilmente i comuni principii. Ben s'intende che il pubblico sia avido delle spiegazioni di un partito che s'impadronisce degli impieghi, rivendica colossali proprietà, ma si rammenta che le affermazioni categoriche possono un giorno essere rinfacciate.

Il conte di Parigi si è recato dal signor Casimiro Périer. I novellieri ne hanno conchiuso che il figlio del ministro di Luigi Filippo pensava a sostenere, in una ristaurazione orleanista, la parte già sostenuta da suo padre. Un giornale interamente devoto al signor Casimiro Périer pubblica una nota, la quale dichiara che Casimiro Périer ha aperto il proprio castello al conte di Parigi, appunto perchè non ha alcuna ambizione monarchica. Qualcuno chiedeva già se il conte di Parigi non fosse stato tocco dalla grazia repubblicana, quando il signor Casimiro Périer ha scritto ai giornali che quella nota non era stata scritta nè inspirata da lui. I giornali si sono tosto persuasi che nulla rimaneva della pretesa conversione del conte di Parigi, ed il *Journal de Paris*, che fino a quel momento aveva taciuto, esclamò allora con gioia che il signor Casimiro Périer era veramente un galantuomo.

Ma il signor Casimiro Périer riprende la penna per scrivere che, se è rimasto estraneo alla famosa nota tanto commentata, questa, cionondimeno, esprime esattamente le sue opinioni; solamente non giura più che siano pure le opinioni del conte di Parigi.

Forse qualche redattore troppo zelante aveva notate le espansive dimostrazioni del signor Casimiro Périer nel momento in cui si apprestava a ricevere il conte di Parigi. Il soggiorno dei rappresentanti del ramo cadetto al castello sembra aver tolto al signor Casimiro Périer ogni velleità di farsi interprete altrui.

Mentre il principe Luigi Napoleone Bonaparte prestava giuramento alla Costituzione del 1848, che fu poi rovesciata dal colpo di Stato, il signor Boulet de la Meurthe esclamò con voce patetica: « Manterrà il suo giuramento, ne rispondo io, giacchè è un uomo onesto. » Il signor Casimiro Périer non vuol essere il Boulet de la Meurthe dell'orleanismo. Però ammette, come Vittor Hugo, che un uomo politico non ha il diritto di rinchiudersi in dichiarazioni indeterminate e che un deputato va soggetto al giudizio dei suoi elettori. « Io non voglio, egli dice, che dopo i voti e i discorsi del deputato e del ministro della repubblica possa esistere un dubbio intorno ai suoi convincimenti personali. »

Il signor Périer aggiunge che, per quanto lo riguarda, « non ha da respingere la nota del giornale l'*Aube*, che riproduce fedelmente il suo pensiero. » Aggiunge che gli avvenimenti « hanno tolta ogni speranza ragionevole d'una soluzione monarchica. » Ecco i legittimisti e gli orleanisti posti nella categoria dei rompicolli politici. Il signor Périer osserva che, nel corso d'un secolo intero di rivoluzioni successive, tutte le forme di governo furono provate una dopo l'altra, eccetto quella d'una repubblica regolare. « È un esperimento, egli aggiunge, che ci rimane a fare; facciamolo coraggiosamente ed onestamente; per parte mia, ne prendo impegno, e se a qualcuno pare questo un sacrifizio, credo che, guardandosi intorno, troverà ragioni sufficienti per sobbarcarvisi. » Gli Orléans sono dunque invitati ad un esperimento repubblicano.

L'esperimento d'un pretendente cessa il giorno ch'è in grado di impadronirsi della corona; però l'averlo accettato diventa più tardi un tema di spiacevoli recriminazioni. Fu tanto molestato Luigi Filippo perchè da giovine si chiamò *Egalité*, che ora il conte di Parigi teme la repubblica conservatrice. Tuttavia Lafayette ha detto che un principe d'Orléans è la migliore delle repubbliche, ed il conte di Parigi potrebbe consacrarsi alla buona repubblica conservatrice, senza rinunziare a regalare alla Francia la migliore delle repubbliche; vale a dire la propria dinastia, giacchè il bene non dev'essere mai un ostacolo al meglio.

La salute del signor Michelet è alquanto migliorata. L'illustre vecchio soffre di palpitazione di cuore, ed appena passata una crisi, riprende i suoi lavori ed il suo solito sistema di vita. Se, alla sua età, quella malattia è inquietante, è però inesatto, come afferma il *Paris Journal*, che versi in grave pericolo.

Il signor Gambetta ha accettato di prender parte, a Chambéry, ad un banchetto commemorativo dell'annessione della Savoia alla Francia. Si crede che il governo ricorrerà a distinzioni sempre sottili fra i banchetti che hanno un carattere privato e quelli che hanno un carattere pubblico. I prussiani hanno buone spalle ed i ministri trovano comodo di ritardare fino alla loro partenza la pratica dei principii liberali.

Non la faremo sì tosto finita con i casi strani che l'invasione ha trasmessi alla giustizia francese. Un signor Guerin, il 7 novembre, comprava dai prussiani tre tagli di foreste dello Stato che valevano 17,310 franchi e che gli furono aggiudicati per 2,300 franchi. L'amministrazione del Demanio gli ha intentato un processo. Malgrado i sofismi e le dotte citazioni de' difensori del signor Guerin, la Corte ha deciso che l'occupazione del territorio per parte del nemico, non trae seco la soppressione del diritto politico o privato del paese occupato; che non è lecito a sudditi francesi il credere che l'invasione li sciolga dal loro dovere d'ubbidienza alla legge; che se alcuni francesi, mossi da cupidigia abbastanza forte da spegnere in loro qualunque sentimento d'amor di patria, hanno comprato i tagli di boschi posti in vendita dai tedeschi, non hanno potuto farlo che a proprio rischio e pericolo, e devono sopportarne le conseguenze, ora che la nazione francese è rientrata nella pienezza del proprio potere. Il tribunale ha condannato Guerin a due mesi di carcere ed alla restituzione del valore della cosa comprata.

Il signor di Rémusat ha telegrafato al signor di Gontaut Biron, riguardo all'arresto del signor Edmondo About, ed ha scritto anche al signor De Clercq, incaricato d'affari a Strasburgo. Qualcuno dice che il signor About è stato arrestato in forza di un mandato d'arresto emanato contro di lui durante la guerra franco-prussiana; altri che fu arrestato a cagione dei consigli che dava agli alsaziani riguardo alla scelta della nazionalità, e ciò è più verosimile.

Il signor Paolo di Cassagnac è lieto di questo arresto. Egli dichiara con gioia mal repressa che « l'incredibile incidente di Saverne è un'ottima occasione che si presenta alla repubblica per far pompa della propria influenza. Uno scrittore francese è tratto in prigione come un volgar malfattore. Ciò deve stimolare il nobile ardore del governo e dar corso all'azione onnipotente dell'illustre vecchio che l'universo c'invidia. »

Il *Pays* ride di coloro i quali credono che la parola *repubblica* preverrà tutti i pericoli, ma dimentica che i bonapartisti credevano l'impero un rimedio per tutti i mali. Ammette che Napoleone III sapesse ciò che Luigi Filippo ignorò sempre, cioè far rispettare all'estero la qualità di francese. Ma d'altro canto egli ha pure qualche colpa se si è dileguato il prestigio nazionale. E il signor di Cassagnac che spinse furiosamente il carro imperiale nella via in cui è rovesciato non può rallegrarsi degli eccessi di potere che i prussiani commettono a Saverne. Ora che l'imperatore Guglielmo possiede nella sua collezione particolare e contempla a suo bell'agio una certa spada che fu deposta a' suoi piedi a Sédan, il signor di Cassagnac crede forse che se Napoleone III ritornato a Parigi, chiedesse la liberazione del signor About, le sue rimostranze sarebbero, come altra volta, efficaci a Berlino?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. R. decreto 18 giugno, che autorizza il comune di Fiano, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Fiano Romano*.

2. R. decreto 4 agosto, preceduto da relazione al Re, con cui approva la classificazione dei porti e fari della provincia di Roma, secondo l'elenco annesso al decreto stesso.

3. Disposizioni nel personale della regia marina.

CRONACA DI ROMA

La distribuzione delle medaglie al valor civile è stata fatta questa mattina dal sindaco sulla Piazza del Campidoglio alle 11 ant.

Assistevano alla cerimonia alcuni assessori municipali e il generale della guardia nazionale con alcuni ufficiali di stato-maggiore.

Erano schierate sulla piazza parecchie compagnie della guardia nazionale col concerto.

Il ff. di sindaco signor Venturi ha fatto un discorso nel quale dopo avere encomiato il principio che ispirò il governo allorchè istituì la medaglia al valor civile, e il decreto reale del 1851 che sancì questa nobile istituzione, passa a dire non potersi compiere la grande idea della rigenerazione di un popolo senza circondarla di premi e ricompense alle azioni nobili e generose.

Premiare la virtù, egli soggiunge, è il concetto che ispirò ed ispira tutti i popoli civili ed educati a libertà.

Ricorda quindi che presso gli antichi romani le virtù cittadine erano premiate incominciando dai giuochi della palestra olimpica e terminando col trionfo dopo le glorie dei campi di battaglia.

Dice che la scuola d'emulazione è potente.

Trae argomento dal luogo in cui si compie la cerimonia per provare che s'intende con ciò circondarla di tutto quel prestigio ch'essa richiede.

Conchiude col dire essersi scelto il 20 settembre per la distribuzione della medaglia come il giorno che la fede del Re, la virtù della nazione e il valore dell'esercito resero memorabile ne' fasti della storia.

Il discorso è stato accolto con vivi applausi.

Dopo la distribuzione alcuni ufficiali della guardia nazionale hanno prestato il loro giuramento di fedeltà al Re e allo Statuto.

La paura, crediamo, del cattivo tempo, ha fatto sospendere la rassegna militare che doveva aver luogo quest'oggi alle 4 pomeridiane al Maccao. I militi della guardia nazionale, non avvertiti in tempo, si sono portati ai rispettivi quartieri, d'onde ritornavano, col fucile in spalla, alle loro case appena conosciuto il contr'ordine.

Nonostante il cattivo tempo, fino dalle prime ore del mattino un numero grandissimo di bandiere sventolava sui balconi delle case.

Questa mattina, alle ore 9, il ff. di sindaco e la Giunta si sono recati in carrozza, scortati da alcune guardie di città, al Campo Varano per deporre sulla tomba di Valenziani e Ri a corone di fiori e d'alloro. Il sindaco e il conte di Carpegna hanno pronunciato un commovente discorso.

Si sono quindi portati nella chiesa di Santa Costanza, ove anche lì deposero delle corone sulla tomba dei soldati italiani colà sepolti e morti sulla breccia di porta Pia.

Stamane, 20, Sua Santità ha ricevuto in udienza buon numero di cardinali, prelati, patrizi romani, deputazioni di Società cattoliche, ed altre persone. Il Santo Padre ha pronunziato un breve discorso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 19 settembre 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760.3

Termometro centigrado

Massimo = 28,4 — Minimo = 16,7

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 14,42

Vento dominante. Calma al mattino. Sud piuttosto forte nel pomeriggio e alla sera.

Stato del cielo. Nebbia e cirri al mattino. Cirrocumuli fra giorno. Coperto alla sera.

ANTONIO ODELLI

Antonio Odelli, nato in questa città il 31 marzo 1785, è mancato ai vivi la mattina del 21 dello spirato agosto. Bersaglio a tutte le traversie a cui vanno soggetti coloro che illustrano la terra natia coll'eccellenza dell'arte e coll'esempio delle più belle virtù, appena trienne l'Odelli fu orfano di padre. Senza altre attrattive o ricchezze che quella di un'indole amabile, ingenua e sempre desiderosa del bello, meritò la benevolenza di un suo zio materno, il quale, saputene apprezzare le rare qualità, raccoltolo in sua casa, tolse ad educarlo con ogni diligenza e pose ogni cura perchè negli studi letterari venisse regolarmente avviato. Senonchè, osservandolo viemmeglio propenso alle arti belle, lo diè ad istruire nella pittura, per la quale il giovanetto mostrava inclinazione maggiore. Però anche qui, dopo dati in sei anni i più belli esperimenti e fatto sorgere le più liete

speranze, perduto a 18 anni il suo zio benefattore, dovette interrompere quella carriera che mai sembrava a lui potesse sollecitamente metterlo in istato di sostentare con sè la vedova sua genitrice. Pertanto, dopo averle adoperato in qualche opera pubblica, abbandonò il pennello e prescelse il diamante. Povero, ma fiducioso in Dio, incominciò la nuova carriera privo degli istromenti più necessari per le prime prove d'incisione. Ma a che non giunge un voler fermo e deliberato, uno studio indefesso e diligente? Cerca e trova il benefico insegnatore, fabbrica da sè i primi ferri e, malgrado l'inesattezza dei medesimi, perviene in breve ora a tale da poter pure dai suoi sudori ritrarre di che alimentare l'oggetto delle sue cure figliali. Non desanimato per le ognora crescenti difficoltà, chiede e trova aiuto in due negozianti, i quali, fornendole di quanto gli era di mestieri, abbellivano poi la loro officina di quei primi lavori dell'Odelli, che agli occhi loro, intelligenti ed esperti, apparvero bentosto degni forieri di quel genio che dovea uguagliare i Pikler ed i Girometti. Ecco i primordi del celeberrimo incisore! A che ricordare i tratti successivi della sua vita artistica? Qual degli amatori del bello non conosce la sua valentia o le sue opere? Il Sommo Pontefice Pio IX, a cui nessuno negherà il merito d'aver protette le arti belle, ebbe per l'Odelli singolare affetto ed acquistò alcuni preziosi suoi lavori, tra cui il ben noto *Toro di Farnese*, degno presente di sovrano a sovrano. L'Odelli però, al suo merito artistico, accoppiava il più umile sentire di se medesimo. L'autore del *Carro del Sole*, opera meritamente encomiata, e dopo l'indefesso lavoro di sei anni esposta all'ammirazione degli intendenti a Londra ed a Firenze, l'autore della più numerosa ed eletta collezione di gemme antiche, di medaglie e di sigilli, quest'uomo quasi non conosceva il bello che per lodarlo negli altrui lavori. Maturo d'età, ma bambino per ingenuità e candore, esperto nell'arte e nello studio, ma semplice di mente e di vita, ha corso i lunghi suoi giorni dal 1785 al 1872 sempre egualmente sereni. Non gl'infortunii lo hanno avvilito, non gli onori innalzato.

Con lui si è spenta un'altra gloria artistica, ma le opere sue rimangono e saranno ammirate anche dai posteri.

VARIETA'

CATONE CONVERTITO

Avvertimenti ad un giovane di belle speranze

(Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio)

Così chiama un librettino di 93 pagine uno scrittore che non si dà a conoscere, e che lo ha dedicato al conte Terenzio Mamiani.

Questo librettino è scritto in uno stile e in una lingua che oggi non sono usati comunemente e neanco frequentemente, e però forse questo è ciò « a molti fia savor di forte agrume. »

Comunque siasi, mi tarda assai di manifestare il desiderio che il mio paese abbia molti e molti suoi figli informati ai principii che sono, non dirò nascosti, ma quasi custoditi sotto il velame dello stile e della lingua della operetta di cui ho preso a discorrere.

Non so se lo scrittore sia giovane oppure vecchio. Certo è però che se egli non è pieno d'anni, è pieno di senno e di onestà, e di quella, in una, che gli avi nostri, ai quali ricorriamo troppo per vanagloria e troppo poco per buoni consigli, dicevano *recta sapere*.

Catone convertito è intitolato il libretto, perchè vi è finto un vecchio il quale, già presso alla fine della sua vita, si accorge di aver ricavato poco o punto di utile dal lungo studio, dal saper molto, e dalla costanza nel bene operare; e cerca di mettere un giovane, da esso stimato ed amato, nell'opposta via che oggi, senza tanti triboli, gli par che meni dritto alle ricchezze ed agli onori, e faccia salire in quella riputazione cui egli, con tutte le sue virtù, non è potuto giungere mai.

Procedendo in questa guisa, lo scrittore piglia a vellicare i giovani e la gente nuova d'oggi, che schivano il lavoro assiduo, grave, perseverante; che beccano un *po' di tutto, ossia nulla di nulla*; e che s'impancano a sentenziar sicuramente di cose, e d'uomini, e di fatti, i quali richiederebbero, a esser ben definiti, sapienza e meditazione, se pure non volgono in riso e in beffe i sentimenti più nobili, i migliori propositi e le imprese più sante di questo mondo.

Giunto all'ultime parole dello scritto, vi sentite una gran voglia di conoscerne l'autore, e lo lasciate credendo fermamente ch'egli è un uomo a garbo; un uomo che studia, pensa e lavora, e sopratutto un uomo onesto che palesa i proprii sentimenti in una maniera poco usata, e a chi se ne duole, par che voglia rispondere con Dante:

« E detto l'ho; perchè doler ten debbia. »

E ciò non è poco, ai dì nostri, in cui tante carezze si fanno, non sempre con buoni intendimenti, a quei due esseri collettivi, dei quali ognuno tira a contrastarsi l'amore procelloso, e che si chiamano *gioventù e popolo*.

Ma dico io con tutto questo di voler sostenere tali quali, e senza riserva alcuna, la sostanza e la veste dell'opuscolo di cui mi sono fatto a ragionare? No davvero.

Lascio stare che lo stile non mi sembra eguale per tutto, e se pur fosse lo stile eguale per tutto non mi sembra la lingua, la quale, atteggiata severamente al *sermon prisco* in sul principio, va degradando verso il parlar dei moderni di mano in mano che dal principio si discosta, e più si accosta alla fine. Piuttosto mi fermo all'essenziale, cioè a riguardare il modo adoperato dallo scrittore per far manifesti i suoi pensamenti, ed a valutare accuratamente la giustezza di alcuni di essi.

Per quanto è del modo, ripensatoci bene dentro di me, non credo sia in tutto in tutto accettevole. Il volere insegnare il bene sotto le specie del male temo sia tanto pericoloso quanto il voler insegnar la grammatica e l'arte del dire mettendo innanzi agli scolari, affine di correggerli, spropositi da prender con le molle. Che cosa è mai l'arte del dire, se non l'arte di dipingere e di scolpire il pensiero? Orbene: io non ho inteso in vita mia che chi voglia far professione di pittore o di scultore si debba a bella prima affaticare a correggere gli scarabocchi delle insegne degli osti nelle parti più incolte di un paese qualsia, o le statue di legno delle chiesuole dei villaggi; ma viene a Roma o va a Firenze a spirar l'aure del bello. Ho a mente che il Canova, a cui Napoleone avea commesso non so più che opera, un bel giorno sollecitatone a porvi mano: Sire, gli disse, (e nota che era a Parigi) e' converrebbe che mi lasciaste tornar a Roma; mi manca l'inspirazione qui!

E dalle lettere e dalle arti, ripassando all'ordine morale, che volete? Io mi penso sia più efficace insegnare la verità con la verità e la schiettezza con la schiettezza. Ci fu una volta un inglese, il quale (benedetti inglesi!) si pose in capo di scaltrire i padroni scrivendo un libro, onde mostrava ai servitori le vie coperte e i mezzi di rubare a quelli; e tutti noi siamo ormai persuasi che il nostro Machiavelli abbia designato e pubblicato *Il Principe* « per temperare lo scettro ai regnatori, per isfrondarne gli allori e per isvelare alle genti di che lagrime grondi e di che sangue. » Ma io non mi so capacitare nè dell'utile che avrà recato ai padroni il libro dell'inglese, nè del benefizio che apportò ai popoli di allora *Il Principe* del Machiavelli. Il meglio è a senso mio pigliare di fronte il vizio dove ne appare, e francamente e vigorosamente combatterlo. Anco in questa, come in ogni altra battaglia che si voglia vincere, si conviene usar prudenza e sagacia, lo so: dunque sagacia e prudenza sì, ma infingimenti nelle battaglie del bene contro il male, no. Prima di tutto, con gli infingimenti si corre rischio di mettere praticamente i giovani inesperti nella malaria, donde è nostra intenzione di ritrarli; e in ogni modo si sa che il fine non giustifica i mezzi; e poi che si fa? Si vuol predicare contro la finzione coll'ironia e col sarcasmo, che al serrare dei conti sono finzioni del vero bello e buono, anzi finzioni amare e, sto per dire, timidamente irose? Nell'educare i giovani fuggiamo, per carità, le ammonizioni che possono dar sospetto di mal celate ire; e pensiamo che l'ironia ed il sarcasmo, invece di correggere, partoriscono dispetto e provocano a ribellione. Sotto questo aspetto importante io sono di credere che il nostro egregio autore avrebbe operato meglio se in luogo di un *Catone convertito* ci avesse regalato un *Catone costante*.

C'è ancora dell'altro da ridire. Il buon *Catone convertito* non vuole, o mostra almeno di non voler accogliere e tenere per buone certe notizie che ci sono venute dalla Storia e che tutti hanno ricevuto come tante verità ormai innegabili, come anche certe sentenze sopra qualche grande antico o moderno, già passate, come suol dirsi, in giudicato.

Alcune, per esempio, ch'egli (Catone) ne ripete intorno a Dante, non le ripete certamente da senno, perchè, ripetendole da senno, cadrebbe egli stesso nel difetto che si propone di togliere dagli altri, e sarebbe anche una pecca non lieve da notare nello scritto contro la fine arte del comporre, in cui lo scrittore è maestro. Catone dunque, parlando di Dante, sta sempre fisso nell'ironia; e in tal caso ci dà ad intendere che il ragionare di Dante, se non per levarne al Cielo ogni idea, ogni parola, ogni atto, ogni opera della sua vita come poeta, come filosofo, come cittadino e come uomo privato, è una profanazione, un'offesa imperdonabile alla riverenza e alla venerazione perpetua in che deve essere tenuto il nome di un tanto uomo.

Dal che conseguirebbe che gli uomini di ogni tempo sono obbligati a lodare sempre gli uomini saliti in fama di grandi e a tacerne sommessamente i difetti, se questi non si potranno volgere in altrettanti pregi dell'animo o dell'ingegno.

Quindi Orazio, che a Filippi ebbe paura, dovrà essere anche creduto un eroe come fu un lirico sommo; Newton, che nel Parlamento inglese non aprì bocca mai se non per dire a un usciere che chiudesse una finestra, deve esser chiamato un oratore perchè astronomo e matematico insigne; Nelson, destrissimo ammiraglio, dovrà esser tutt'uno per castità con San Francesco d'Assisi; il Guicciardini ha pur da essere un Ferruccio e il Ferruccio un Guicciardini; il Cavour potrà andare confuso con Garibaldi e questi con quello... e che so io.

Non tutti i dotti, nè in generale tutti i grandi, son buoni a tutto. La è questa una vecchia storia, che il buon Virgilio ci disse in quattro parole: *Non omnia possumus omnes*.

Fa opera vana colui che nel tempo in cui vive vuol conseguire un suo fine, sia pur nobilissimo, mettendosi a camminare non a seconda, ma a ritroso del *senso comune*, quando questo senso comune mette capo a fatti incontrastabili, tanto che sia ad un tempo *senso retto*.

L'idolatria è condannevole, secondo me, meno nell'ordine religioso che nell'ordine intellettuale e in quello morale; senza contare che il mondo, massime nei tempi che corrono, pronto a inchinarsi, checchè se ne dica, alle alte virtù, ha in uggia tutto che accenni alla infallibilità, al dogma, a quelle tirannie insomma che tornino a minacciare la libertà del pensiero e del sentimento, del moto e della vita.

Se poi non temessi che qualcuno mi desse in su la voce, direi di più: direi che il nostro tempo non è tempo da satira; è tempo in cui le dure verità si rammolliscono, e si rivestono le nude; ma appunto perciò la satira che schernisce o che assume forma di compassione appar cosa vieta come l'apologo, e quando non fa male non fa nè caldo nè freddo. Non lo vediamo nei teatri? Per poco che un autore drammatico esageri un carattere, il pubblico fischia senza remissione, e il dramma o la commedia son belli e iti!

Taccio infine che il *Catone convertito* non ha il pregio della novità, chè le son cose dette in parte dal Leopardi e in parte dal Giusti, e basta.

Queste considerazioni ho fatto dopo aver letto attentamente l'opuscolo già più volte nominato; e temo siano fin troppo severe, tanto son lontano dal credere quello che altri ha detto, cioè che nell'autore di esso possa raffigurarsi il *Gingillino* del Giusti, che lo scritto stesso sia una sbiadata imitazione e nulla più, e che faccia ricorrere alla mente l'Idea di Giobbe... No; chi è buono a scrivere in quel modo deve aver lavorato e vegliato sui libri dei nostri antichi; ed io lo rispetto. E perchè lo rispetto, non mi posso tenere dal chiedergli venia se mai, volendo esser sincero, avessi qualche poco trasceso ancor io senza accorgermene, tanto più sapendo bene da me come sia molto, ma molto più agevole il dire che il fare.

GESUALDO VALTERO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Ceprano, 19, per inviarci alcune rettificazioni intorno ad una corrispondenza pubblicata nel nostro N. 260 e relativa alla cattura di cinque briganti. In primo luogo ci si fa osservare che i briganti avevano ucciso non già l'Andreozzi, ma il Pompei di Falvaterra. Tre briganti furono arrestati due giorni dopo il reato, e non già nella notte stessa in cui fu commesso, e gli altri due furono arrestati due giorni appresso. Il comandante la stazione dei reali carabinieri si è prestato a questa operazione, ma la lode e il merito sarebbero dovuti, secondo chi ci scrive, al sig. Amati, sindaco di Falvaterra, ed ai militi della guardia nazionale pure di Falvaterra. Noi, come abbiamo pubblicato le prime notizie, pubblichiamo anche queste, non volendo discutere a chi spetti il merito dell'arresto. Siamo lieti che i briganti siano stati arrestati, e questo è l'importante.

—

San Gennaro. — Ieri, 19, venne celebrata a Napoli la festa di S. Gennaro, il quale ha fatto il solito miracolo. Bravo santo san Gennaro, e gente... di fede robusta i napolitani!

Pugni. — Sui pugni toccati ad un redattore del giornale il *Ladro* di Firenze troviamo nella *Nazione* del 19 la seguente versione:

Esilarato da bevande spiritose per essere stato con altri in vari caffè, verso la mezzanotte del 13 il Pezzella entrava in un'osteria situata alle Due Strade fuori la porta S. Niccolò, e dopo poco si lasciò scappare di bocca che avrebbe fatto un articolo nel *Ladro* contro la figlia dell'oste. Presso di lui trovavasi casualmente il fidanzato dell'onesta giovane, il quale, indignato, rispose alla proposta, ammenando un fiero pugno nella testa al Pezzella, che cadde a terra e riportò la leggiera lesione, a curare la quale fu tratto allo spedale.

Arresto. — Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 18:

Per ordine dell'ispettore di pubblica sicurezza è stato arrestato certo Alberto V. di Livorno perchè questa mattina si era permesso insultare un sacerdote forestiero, nel tempo che si recava alla ferrovia.

Sequestro. — Leggiamo nei giornali di Genova che è stata sequestrata l'*Unità italiana* del 18.

Congresso federale ginnastico. — Il terzo Congresso federale ginnastico si riunirà a Verona il 22 corrente per continuare fino al 30.

Congresso bacologico internazionale. — A Rovereto, nel Trentino, si tiene ora il terzo congresso bacologico internazionale, che fu solennemente inaugurato la mattina del 16 settembre, coll'intervento del ministro austriaco del commercio, signor Chlumesky.

La *Gazzetta di Trento* dice che il ministro con sentite parole salutando i bacologhi accorsi al congresso, si faceva interprete del vivo interessamento del governo imperiale per tutto ciò che concerne lo sviluppo delle industrie.

Costituitosi il seggio presidenziale, risultarono eletti a presidente l'on. signor Figaroli, presidente della Camera di commercio di Rovereto ed il conte Consolati, presidente del Consorzio agrario trentino, a vice-presidente.

Esaurite le quali pratiche, dopo che il presidente e il vice-presidente ebbero proferiti discorsi di circostanza assai applauditi, la seduta fu aperta.

Il vice-presidente conte Consolati, a nome del Consorzio agrario invitò il congresso a visitare la stazione bacologica in Trento; e messo ai voti l'invito fu accettato in mezzo a unanimi salve di applausi.

Fra i membri del Congresso si notano dei sacerdoti. Vi sono dei tedeschi e dei francesi; la maggioranza è però di italiani.

Le bandiere austriache, italiane e francesi sventolano a Rovereto. La città ha fatto ai membri del Congresso la più festosa e simpatica accoglienza.

Un corrispondente da Rovereto così scrive: « Lieti concerti, acclamazioni festose, banchetti socievoli e gai, spettacolo al teatro, davvero che per le piccole proporzioni d'una città com'è la nostra, non si poteva fare di più, nè con maggior preveggenza, e sopratutto con una cordialità che visibilmente è apprezzata degnamente da questi nostri ospiti illustri. »

Nella loro gita a Trento i membri del Congresso furono pure festosamente accolti, e la *Gazzetta* di quella città dice che intrecciate sventolavano sulle antenne e nel salone della stazione le bandiere austriaca, germanica, italiana, francese con quella di Trento.

Da Rovereto poi si scrive:

L'on. ministro Castagnola ha diretto ai signori Cantani e Cornalia, rappresentanti governativi italiani all'Esposizione agricola di Rovereto, il seguente dispaccio:

« Prego ringraziare S. E. il ministro austriaco per le simpatiche espressioni di benevolenza verso il governo e la nazione italiana e di assicurarlo che sì l'uno che l'altra tengono in grandissimo pregio cotali manifestazioni, e sono animati da eguali sentimenti. »

NOTIZIE ULTIME

La *Voce della Verità* ha forse interesse a far credere che non si sono fatti passi presso il conte Andrassy nell'intento d'ottenere che interponga i suoi buoni uffici nella faccenda delle corporazioni religiose in Roma.

Ma il fatto sia come l'abbiamo riferito o la smentita della *Voce* varrebbe per noi una completa conferma, se mai ne facesse d'uopo.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio alle Giunte speciali per la Esposizione di Vienna:

Roma, addì 20 settembre 1872.

Alcune Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna hanno manifestato il desiderio che s'a prorogato il termine stabilito dall'art. 23 del regolamento della sezione italiana per la presentazione delle domande di ammissione.

Aderisco ben volentieri a siffatta instanza e determino:

1° Che le domande d'ammissione siano ricevute dalle Giunte speciali sino al 31 ottobre 1872 (articoli 23 e 26 del regolamento) e trasmesse all'Ufficio centrale non più tardi del 15 novembre 1872 (art. 22 del regolamento);

2° Che le Giunte speciali indirizzino ogni settimana sino al 15 novembre le proposte di ammissione dei prodotti, registrate in liste parziali secondo il modulo *B*. Il riepilogo modulo *C* (art. 24 del regolamento) dovrà pervenire all'Ufficio centrale non più tardi del 15 novembre;

3° Il termine del 31 ottobre, indicato all'articolo 12 del regolamento, è prorogato sino al giorno 15 di novembre.

Ho fiducia di agevolare in tal guisa la buona riuscita dell'Esposizione. Siccome però, abbreviando il tempo in cui l'Uffizio centrale deve adempiere il suo còmpito, lo si rende sempre più difficile, così confido che le Giunte locali vorranno attenersi strettamente ai termini ora stabiliti e adoperarsi perchè le loro proposte siano redatte in guisa, che agevoli il lavoro della Commissione Reale.

Le notizie che si ricevono da tutte le provincie mostrano che la produzione italiana intende presentarsi degnamente all'Esposizione. Se le Giunte speciali continueranno a dare, come han fatto finora, prove di intelligente zelo, vi acquisteranno un prezioso titolo alla riconoscenza del governo e del paese.

Il ministro: CASTAGNOLA.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 19. — Greeley fece un giro negli Stati dell'Ovest e vi pronunciò parecchi discorsi nei quali consigliò la riconciliazione e l'abbandono degli attacchi contro gli antichi partiti. Egli si dichiarò contrario ad una completa amnistia.

Madrid, 18. — Il generale Cialdini è arrivato a Madrid diretto per Valenza.

La banda Castells fu ieri completamente dispersa.

Costantinopoli, 18. — La Porta indirizzò al principe Carlo di Rumenia una lettera relativa all'arresto del console greco di Ibraila. La lettera esprime la speranza che sarà data piena soddisfazione al gabinetto d'Atene e che le autorità rumene rispetteranno d'ora in poi i firmani del gabinetto di Costantinopoli.

Parigi, 19. — Thiers è ritornato qui ieri sera. Egli fu accolto con grandi acclamazioni in tutte le città attraversate e specialmente al suo arrivo in Parigi.

Monaco, 19. — Gasser propose al re la seguente lista ministeriale: Gasser agli affari esteri, Erchenfeld all'interno, Lobkwitz alle finanze ed Auer ai culti.

Per li portafogli della guerra e della giustizia egli ha proposto parecchi personaggi.

Il re non ha ancora preso una decisione.

Berlino, 19. — La *Gazzetta della Croce* dice che il Reichstag sarà convocato, se è possibile, nel prossimo gennaio.

Fulda, 19. — Credesi che domani verrà chiusa la Conferenza dei vescovi. Prima di separarsi, avrà luogo una preghiera in comune dinnanzi al sepolcro di S. Bonifacio.

Copenaghen, 19. — Il generale Blumenthal, comandante di Flensburgo, e i consiglieri Krupka e Hellvis furono nominati governatori dell'ordine di Danebrog.

Magonza, 19. — Nel banchetto dato in occasione dell'esposizione agricola, il nuovo presidente del gabinetto, Hoffmann, pronunziò un discorso nel quale disse che esistono ancora nell'Assia molti rottami da portar via, e che occorre che vi entri maggior luce ed aria mediante un'intimo legame fra l'Assia rigenerata e la Germania.

New-York, 18. — Oro. 114.

New-York, 19. — Oro 115.

Madrid, 19. — Seduta delle Cortes. — Ulloa combatte le elezioni e censura la circolare elettorale di Zorilla. Dice che la persecuzione fatta da Zorilla a Sagasta è caratteristica.

Zorilla risponde che è falso.

Ulloa soggiunge dicendo che questa parola gli sembra parlamentare e ministeriale.

Il presidente lo chiama all'ordine.

Zorilla dichiara solennemente che abolirà la coscrizione e presenterà fra breve un progetto pel riordinamento dell'esercito.

Si conferma che l'imprestito avrà luogo mediante pubblica sottoscrizione.

Londra, 19. — Il Congresso dell'Internazionale dichiarò che il Consiglio generale ha gravemente compromesso la Società, recando una disunione nei suoi ranghi. Il Congresso è terminato.

La principessa di Bismarck è arrivata a Torquay, ove Bismarck è pure atteso prossimamente.

Vienna, 20. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che i principi ereditari di Germania e di Russia accettarono l'invito dell'imperatore di assistere alle prossime caccie di Corte a Ischl.

Dublino, 19. — Corre voce che il progetto di tenere un *meeting* per protestare contro l'occupazione di Roma sia stato abbandonato.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 20	Vienna 19	Berlino 19
Prestito franc. 5 %	87 50	— —	— —
Rend. franc. 3 %	54 30	— —	— —
» » 5 %	84 60	— —	— —
» italiana 5 %	68 80	— —	66 1/2
» austriaca	— —	70 60	— —
Consolid. inglese	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	493 —	206 90	127 —
Obbligazioni dette	260 25	— —	— —
Ferr. romane Azioni	130 —	— —	— —
Obbligazioni dette	193 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	211 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	214 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	227 50	— —
Cambio sull'Italia	7 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	485 —	— —	— —
Azioni	795 —	— —	— —
Londra a vista	25 51	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	7 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	332 80 (*)	203 1/8
Banca Austriaca	— —	871 —	— —

(*) Dopo Borsa - Mobiliare 333 70.

Londra, 19

Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	66 1/8

Titoli	Roma, 20	Firenze, 20
Rendita italiana 5 %	73 90	74 02
Imprestito Nazionale	— —	86 —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 75	— —
Prestito romano Blount	74 50	— —
Detto Rothschild	73 90	— —
Banca Nazionale italiana	— —	— —
Banca Romana	1748 —	— —
Banca Generale	562 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1752 —
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	780 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	579 —
Strade ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	208 75	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	470 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	545 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	669 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate l. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 06
Francia a vista	— —	108 50
Napoleoni d'oro	— —	21 66
Credito immobiliare	519 50	— —
Comp. Fondiaria italiana	217 —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate croniche. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, sig. Leopoldo Signorini, farmacista.

IL SOTTOSCRITTO già Vice Direttore del R. Giardino Zoologico di Anversa, previene gli amatori di volatili che ritiene al suo domicilio, Via del Ponte alle Mosse, già via Pistojese, n° 103 rosso, fuori di Porta al Prato, Firenze, **una grande collezione di uccelli e fagiani di varie specie** provenienti dall'America, Africa, Australia. E che s'incarica inoltre di qualunque Commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie d'animali, nonchè delle forniture per tenute e luoghi di caccia.

Previene pure che fa spedizione dei volatili in tutte le città d'Italia ove esista una stazione Ferroviaria in corrispondenza con Firenze.

Sarà inviato **il Catalogo degli Animali in vendita** tanto a Firenze che al giardino zoologico d'Anversa a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

[illegible]

ERNIE senz'operazione chirurgica, riduzione completa contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dott. [illegible] di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. Indispensabile una visita. Dalle ore 12 merid. alle 3 pom. in Roma, via di Santa Susanna, 9, presso Hotel Costanzi.

DEPOSITO DI CARBONE
a peso a Lire 8 per cento chilogrammi.
Via del Collegio Capranica, 44, Roma.

Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 Chilometri - Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Arrivabene conte comm. Giovanni, senatore del Regno — *Vice-Presidente:* Silvestri cav. ing. Girolamo — *Consiglieri:* Visconti Ermes marchese Carlo; Piazza comm. Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Cremona; Gallotti G., commendatore; Trivulzio marchese Gian Giacomo; Filippo Weill Schott.

CAPITALE SOCIALE 9,200,000 DI LIRE ITALIANE

diviso in N. 9,200 Obbligazioni da L. 500 cadauna
» » 9,200 Azioni » 500 »

EMISSIONE DELLE 9,200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA

fruttanti interessi a 6 PER CENTO annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a Lire 475 cadauno.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di L. 18,974 *per chilometro*, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi al 6 per cento *netto da ogni imposta*, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato « à forfait » la costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per L. 8,000 *al chilometro*, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. — L. 18,974 *per chilom.* sopra 60 chilom. L. 1,138,440
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunta dalla Società dell'Alta Italia per L. 8,000 *al chilometro* tutto compreso » 480,000

Residuo reddito netto L. 658,440

Servizio	sopra N. 7,200 Obbligazioni da 500 cadauna a 6 0/0	L. 216,000	
Interessi	sopra N. 2,000 *Obbligazioni* assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al 5 0/0	» 50,000	
	Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni	» 37,000	
	Ricchezza Mobile e spese d'Amministrazione	» 75,000	
			L. 378,000

Rimangono L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle N. 9,200 *Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 0/0, netto d'imposta richiedono sole L. 276,000.*

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di 475 costituisce un reddito fisso minimo di circa il L. 6 1/3 0/0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni di cui si fa cenno più sopra furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da L. 15 *cadauna, netto d'imposta, scadenti il 1° Gennaio e 1° Luglio*, pagabili:

a ROMA . . . . presso la *Banca Generale*
» MILANO . . . . » il *Credito Milanese*
» CREMONA e MANTOVA . . » le case che verranno indicate in seguito.

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I Versamenti si dovranno effettuare per

Lire 50 all'atto della Sottoscrizione
» 75 al riparto e consegna dei titoli provvisori
» 100 al 25 Novembre prossimo venturo
» 100 al 25 Dicembre »
» 150 al 25 Gennaio »

Lire 475

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0/0 annuo in L. 2. 35 che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147, 65.

Gli interessi a 6 0/0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9,200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0/0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi stabilimenti e Case ove fu fatta la sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

MILANO	Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.	LODI	Bassano Vignati.
BOLOGNA	Fratelli Cavazza.	LEGNANO	Domenico Meneghini.
BRESCIA	Banca Provinciale Bresciana.	MANTOVA	Aron Pace Norsa.
BERGAMO	L. Mioni e Comp.	MODENA	Abram Verona.
CREMA	Luigi Chiozzoli.	PADOVA	Banca Veneta.
COMO	Diego Mantegazza e Comp.	PARMA	G. B. Campolonghi.
CASALMAGGIORE	Amilcare Bodini.	PAVIA	Ambrogio Barzio.
CREMONA	Società Popolare di Mutuo Credito.	ROMA	Banca Generale.
FIRENZE	Nicolini Monguzzi e Comp.	ROVIGO	Bonomo Levi.
FERRARA	Panifico Cavalieri.	SONCINO	Fratelli Meroni.
GENOVA	Banca di Genova.	TRIESTE	Fil. Banca Unione.
		TORINO	Banca di Torino.
		TREVISO	G. B. Ortelli.
		VENEZIA	Banca Veneta.
		VERONA	Banca Mutua Popolare.
		VICENZA	G. Orefice.

EPILESSIA
MALCADUCO
GUARIGIONE SICURA
mediante il rimedio antiepiletico del dott. **Silerman** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: **Alessandro Tomasi**, via Bigli, n. 1, Milano. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

DIFFIDA

Venuto a cognizione del sottoscritto, la falsificazione della **Vera tela all'Arnica**, si avverte che questa sola è vera porta sull'enveloppe la firma del fabbricatore **O. GALLEANI**, farmacista, 24, via Meravigli, Milano.

DEPOSITO GENERALE presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. Depositi succursali in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47, farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate-Bene-Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani; A. C. Sutti, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23; farmacia del Caprio; Ernesto Wercastel; Valentino Sagese; Barnaba; Luigi Eletto; Curato Generoso; Cutolo; A. Cannone; Achille Licenziati; Abuccia; Petriccioni; D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

[illegible]

Colla liquida forte

Boccette da cent. 50, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT
Senapismi in Foglio
adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapeutique*, 1868, *pag.* 204.) »

Scatola di 10 Senapismi L. 1 — Scatola di 25 L. 3 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Sinimberghi, Garneri e Farm. Inglese al Corso Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, Stessa Ditta, via Cavour, 27 e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
celebre Bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation
Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Ottoni via del Corso. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Agenzia Montelatici; farmacia Pieri, Puliti e Forini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma; negozio Viappiani, via Roma, 205; Milano, farmacia Biraghi, corso Vittorio Emanuele e Agenzia Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Comessatti e Comp. Messina, fr. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambuzzieri. Reggio, Iodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO PANZIRONI VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO, approvato dal R. Governo.

Questo composto è valevole a debellare e guarire radicalmente gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione edificacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza.

Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso, perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti.

Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo, l'altro a stampa color. turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore.

Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in piazza S. Andrea della Valle, 96 e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Firenze, stessa Ditta, via Cavour 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Il prezzo della boccetta è di L. 1 25 per Roma e pel resto del Regno L. 2

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

Fac simile del timbre legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO
di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

30 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.*

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutta novità.

Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ed ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo. Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio* **Pietro Cattaneo**

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Street, W. C.

ASMA *Suffocazione*, oppressione e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate *istantaneamente*, e guarite mediante i TUBI LEVASSEUR, farmacista di 1° classe, 19, rue de la Monnaie, Parigi.

NEVRALGIE guarite istantaneamente dalle PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE del dott. CRONIER. L'involto della scatola deve recare la firma del dott. CRONIER in rosso. Deposito, farmacia LEVASSEUR, 19, rue de la Monnaie, à Paris.

Deposito in Milano presso Manzoni e C.

DEPOSITARI: Roma, farm. inglese di Nicola Sinimberghi; Firenze, farm. Leopoldo Signorini; Bologna, farmacia Enrico Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. Giuseppe Bötner; Trieste, farm. Carlo Zanetti.

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di **Nitrato d'Argento** non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA
Specifico per tingere CAPELLI e BARBA
SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO
Dà risultati sicuri e senza danni
Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI via Toledo N. 396
Scatola Completa con pennello e [illegible]
L. 4

DEPOSITI SUCCURSALI: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Stessa Ditta, Cavour, 27, Firenze.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone